

Mio caro Malacoda,
la vera preoccupazione che dà il gruppo nel quale si trova il tuo paziente è di essere *unicamente* cristiano. Ciascuno di loro ha interessi individuali, naturalmente, ma il legame rimane il cristianesimo. Ciò che noi desideriamo, se gli uomini diventano in qualche modo cristiani, è di mantenerli in quello stato mentale che io chiamo: « Il cristianesimo e ». Sai: il cristianesimo e la crisi, il cristianesimo e la nuova psicologia, il cristianesimo e l'ordine nuovo, il cristianesimo e la ricerca psichica, il cristianesimo e il vegetarianesimo, il cristianesimo e la riforma dell'ortografia. Se devono essere cristiani siano almeno cristiani con una differenza. Sostituisci alla fede stessa qualche moda con una tinta cristiana. Lavora sul loro orrore per la cosa vecchia, sempre quella.

L'orrore per la cosa vecchia, sempre quella, è una delle passioni più importanti che abbiamo prodotto nel cuore umano - una fonte infinita d'eresie in religione, di sciocchezza nel consiglio, d'infedeltà nel matrimonio, e d'incostanza nell'amicizia. Gli esseri umani vivono nel tempo, ed esperimentano la realtà per gradi successivi. Perciò, al fine di farne molta esperienza, devono sperimentare molte cose diverse; in altre parole devono spe-

rimentare il cambiamento. E poiché hanno bisogno di mutamento, il Nemico (essendo in fondo al cuore un edonista) ha reso loro piacevole il cambiamento, precisamente come ha reso piacevole il mangiare. Ma poiché non desidera che essi facciano del mutamento uno scopo fine a se stesso, non più del mangiare, ha equilibrato in essi l'amore a ciò che muta con l'amore a ciò che permane. È riuscito ad accontentare entrambi i gusti insieme nel mondo stesso che ha fatto, per mezzo di quell'unione di mutazione e di permanenza che noi chiamiamo "ritmo". Offre loro le stagioni ciascuna diversa, e tuttavia uguale ogni anno, così che la primavera è sempre sentita come una novità e tuttavia sempre come la ricorrenza di un tema memorabile. Offre loro nella sua chiesa un anno spirituale; si muta dal digiuno alla festa, ma la festa è la stessa di prima.

Orbene, proprio come diamo rilievo e esageriamo il piacere del mangiare per produrre la golosità così diamo rilievo a codesta naturale piacevolezza del mutamento e lo deviamo verso la richiesta di assoluta novità. Tale richiesta è tutto nostro lavoro. Se tralasciamo di fare codesto nostro dovere gli uomini, non solo si accontenteranno, ma saranno entusiasti del miscuglio di novità e di familiarità delle neviccate di *questo* gennaio, della levata del sole di *questa* mattina, del budino di *questo* Natale. I bambini, fino a tanto che non insegneremo loro nulla di meglio, si sentiranno perfettamente felici di un giro di giochi che segna le stagioni nel quale si succedano il gioco delle noci e quello del mondo con la stessa regolarità con la quale l'autunno segue l'estate. Soltanto per mezzo dei nostri sforzi incessanti si manterrà viva la richiesta per un mutamento infinito, o aritmico.

Tale richiesta ha valore per diverse ragioni. In primo

luogo diminuisce il piacere mentre aumenta il desiderio. Il piacere della novità, è, per sua stessa natura, più soggetto di qualsiasi altro alla legge dei ritorni decrescenti. La novità continuata costa soldi, cosicché il desiderio di essa significa avarizia o infelicità, o magari ambedue. Inoltre. Più rapace sarà questo desiderio, e prima si dovrà pappare tutte le fonti innocenti del piacere per giungere a quelle che il Nemico proibisce. In tal modo, infiammando l'orrore per la cosa vecchia, sempre quella, abbiamo reso di recente le Arti, tanto per fare un esempio, meno pericolose per noi di quanto forse siano mai state, poiché gli artisti, in alto e in basso, vengono trascinati ogni giorno in nuovi, sempre più nuovi, eccessi di lussuria, di sragionevolezza, di crudeltà e di orgoglio. Infine, il desiderio di novità è indispensabile se vogliamo produrre le mode e le voghe.

L'utilità delle mode nel pensiero consiste nel distrarre l'attenzione degli uomini dai loro veri pericoli. Noi dirigiamo il grido di moda di ogni generazione contro quei vizi dei quali essa corre minor pericolo, e fissiamo la sua approvazione sulla virtù che è maggiormente vicina al vizio che tentiamo di rendere endemico. Il gioco consiste nel farli correre dappertutto con estintori d'incendio ogni volta che c'è un'inondazione, e di affollare quella parte della barca che ha già l'acqua al parapetto. Così facciamo diventare di moda esporre i pericoli dell'entusiasmo proprio nel momento che tutti in realtà diventano mondani e tiepidi; un secolo più tardi, mentre di fatto li stiamo facendo diventare tutti byroniani e ubriachi d'emozione, il grido di moda è diretto contro il puro "comprendonio". Età crudeli sono poste all'erta contro il sentimentalismo, le spudorate e le oziose contro la rispettabilità, le lussuose contro il puritanesimo; e ogni qualvolta tutti gli uomini s'affrettano a diventare schiavi

o tiranni facciamo del liberalismo lo spettro più temuto.

Ma il trionfo più grande è quello di elevare codesto orrore per la cosa vecchia, sempre quella a filosofia, di modo che il nonsenso nell'intelletto possa rafforzare la corruzione della volontà. È qui che diventa utile il carattere in generale evoluzionistico o storico del pensiero europeo moderno (in parte opera nostra). Il Nemico ama le banalità. Di un modo d'agire che venga proposto Egli desidera che gli uomini, per quanto m'è dato di vedere, si facciano domande semplicissime; è giusto? è prudente? è possibile? Orbene, se riusciamo a mantenere gli uomini in queste altre domande: « Si accorda con la tendenza generale del nostro tempo? È progressista o reazionario? È la strada per la quale è incamminata la Storia? » essi trascureranno i problemi importanti. E le domande che *di fatto* fanno non sono, naturalmente, suscettibili di risposta; poiché essi non conoscono il futuro, e il futuro dipende in gran parte proprio da quelle scelte che ora essi invocano il futuro di aiutarli a fare. Come risultato, mentre la loro mente ronzava nel vuoto, a noi si offrono le migliori occasioni per scivolarvi dentro, e per piegarli a quell'azione che *noi* abbiamo deciso. Ed è già stato fatto un grande lavoro. Una volta essi sapevano che alcuni mutamenti erano per il meglio, altri per il peggio, altri indifferenti. Noi abbiamo in gran parte rimosso una tale conoscenza. All'aggettivo descrittivo "immutato" abbiamo sostituito l'aggettivo emotivo "stagnante". Li abbiamo educati a pensare al Futuro come a una terra promessa che eroi favoriti riescono a raggiungere — non come qualcosa che ciascuno raggiunge alla velocità di sessanta minuti all'ora, qualunque cosa faccia, chiunque egli sia.

Tuo affezionatissimo zio

Berlicche